



## P. Paolo Grasselli è sacerdote

Caro Paolo

*il due settembre sono venuti con piacere nel convento dei Cappuccini di Reggio Emilia, per assistere alla tua ordinazione sacerdotale. È stata una grande gioia per tutti noi, che abbiamo vissuto con te questi anni di studio e di preparazione, vederti salire l'altare e consacrare il Corpo e il Sangue di Cristo. Pochi, oggi, hanno il coraggio di abbracciare gli ideali che hai abbracciato tu e di seguirli fino in fondo. Noi tutti ti conosciamo molto bene: conosciamo la tua serenità, la serietà con cui affronti gli impegni che ti assumi; conosciamo la tua passione e le tue qualità in campo musicale, la tua disponibilità nel comprendere ed aiutare coloro che incontri. Ricordo molto bene le lunghe chiacchierate che ho fatto con te in questi anni. Non hai certamente risolto i miei problemi, ma il sapere che mi capivi e mi eri vicino è stato certamente di grande aiuto.*

*Ora sei sacerdote. Il Signore ti ha scelto, non so dove, né quando, né come, (forse neppure tu lo sai), e tu hai risposto con prontezza. In te scopro ancora una volta i prodigi che il Signore compie nell'uomo, quando questi si dimostra disponibile alla realizzazione dei suoi piani. Ciò mi riempie di gioia e mi dà forza nel cammino che mi resta da compiere, per raggiungere la stessa meta che tu hai raggiunto.*

*Tanti auguri di un fecondo ministero!*

*Il tuo amico fr. Luigi*



## BELLAVALLE 75'

# Bilancio di campi-scuola

## Campo del 3-15 agosto

di fr. LUIGI MARTIGNANI

Già prima di partecipare a questo campo-scuola ero convinto che le esperienze di gruppo, anche se ripetute, sono sempre positive ed arricchenti, e l'esperienza di Bellavalle me lo ha dimostrato una volta di più. È il terzo anno che partecipo ad esperienze di gruppo con giovani, ed ogni volta torno a casa arricchito e maturato dal contatto con gli altri.

Il campo estivo, che ha avuto luogo a Bellavalle di Sambuca Pistoiese (PT) dal 3 al 15 agosto, è stato una novità un po' per tutti. È stata un'esperienza nuova per i ragazzi, la maggior parte dei quali non aveva mai fatto esperienza di gruppo; è stata una novità per i quattro responsabili che hanno dovuto affrontare il compito di condurre il campo pensando un po' a tutto: discussioni, liturgie, canti, serate, rapporti interpersonali, ponendo attenzione soprattutto nell'ascoltare i ragazzi, nel comprendere le loro difficoltà e nel fare da intermediari fra essi ed il sacerdote; infine è stata una novità per il direttore del campo, che doveva vigilare su tutto, cercando di aiutare i responsabili.

Quasi tutti i partecipanti abitano a Imola, (gli altri alcuni erano di Bologna e alcuni di Cesena); l'età media era sui

14-15 anni. Le ragazzine erano in netta minoranza (4 su 18 partecipanti) ed il loro inserimento nel gruppo ha suscitato qualche difficoltà, perché mancava la persona che capisse veramente a fondo i loro problemi. La cosa che mi ha maggiormente colpito è stata la grande disponibilità dei partecipanti alla realizzazione del programma che, soprattutto in alcuni momenti, non è stato certamente leggero. L'attenzione, almeno nel progetto del campo, era concentrata sulle «serate». Un gruppo di ragazzi, aiutati da uno dei responsabili, organizzava un piccolo recital sulla persona di Cristo o sulle parabole del Vangelo e, alla sera, lo presentava a tutti i partecipanti. Finita la rappresentazione, si discuteva sul tema trattato. I partecipanti però si sono interessati soprattutto ai temi trattati nelle varie discussioni e nei quiz. È stato un confronto di idee molto vivace e una ricerca fatta insieme per fissare qualche idea fondamentale sui problemi che maggiormente interessano l'adolescente, quali la vita, la libertà, la religione, la critica alla società, l'amicizia. Oltre a questi due momenti fondamentali, il programma si è svolto in modo molto vario, durante i quindici giorni di permanenza a Bellavalle. Abbiamo fatto insieme lunghe passeggiate sui monti, in mezzo al verde riposante della natura; abbiamo passato una notte all'aperto (che è stata una vera e propria avventura) e, di buon

mattino, siamo saliti sulla vetta, a salutare il sole che sorgeva. Con la liturgia abbiamo accettato ufficialmente Gesù nel nostro gruppo: amico fra gli amici. Tutto ciò che abbiamo fatto - lavori, canti, giochi, discussioni, liturgie, passeggiate, amicizie - ha contribuito a farci gustare la gioia del vivere insieme.

In questo campo-scuola, le difficoltà più grosse le abbiamo incontrate noi responsabili, proprio perché eravamo tutti alla prima esperienza. Abbiamo notato nei ragazzi una grande difficoltà nell'approfondire i problemi e nel porsi in una posizione autenticamente critica di fronte ai fatti e nel confronto delle idee. Abbiamo notato ancora, ed è stata forse questa la difficoltà maggiore, che alcuni del gruppo, pochi per fortuna, si sono un po' appartati e sono vissuti un pochino nell'ombra. I motivi

possono essere tanti: carattere, età, difficoltà di ambientazione. Sta di fatto che questo è successo, nonostante gli sforzi di tutto il gruppo per non escludere nessuno.

Sarebbe sempre molto bello che tutti i partecipanti potessero discutere loro stessi il programma del campo; questo purtroppo, per il nostro campo, non è stato possibile per motivi di tempo e di elasticità nella organizzazione.

Quella di questa estate è stata certamente un'esperienza bella e ricca per tutti, tanto che ci siamo ripromessi di continuare quel rapporto di amicizia, che è sorto in noi durante il campo, nelle varie città di provenienza; vogliamo rivederci tutti insieme a Imola per le feste di Natale e, magari, l'anno prossimo, per ripetere a Bellavalle un'esperienza sempre nuova e interessante.



## Campo del 1-14 settembre

di LUCIANO RIGHINI

Faccio parte di un gruppo di ragazzi e ragazze che ogni estate si incontrano a Bellavalle e vivono un paio di settimane di vita di gruppo. L'età media è di 17 anni. Lo scopo di questi campi estivi, organizzati dai Padri cappuccini di Imola, è sia quello di approfondire l'amicizia e i rapporti interpersonali tra i partecipanti, sia quello di discutere e cercare risposte ai problemi che la vita ci presenta.

Il campo di quest'anno presentava

un programma piuttosto impegnativo, in quanto era organizzato per futuri animatori di gruppi: all'appello eravamo solo una dozzina, numero che, se da un lato poteva sfavorirci, dall'altro ci permetteva uno scambio più facile di idee.

Oltre all'esperienza di vita di gruppo in se stessa, le giornate presentavano interessanti e scottanti discussioni su temi riguardanti soprattutto l'uomo, il Vangelo e la Chiesa. Di questi argomenti si parla tanto spesso in famiglia, a scuola e tra amici; ma mi sono accorto che i nostri punti di vista sono spesso frutto di discorsi sentiti in giro e non costruiti su basi veramente solide.



Il programma era molto vasto e il tempo a disposizione troppo poco, per cui è stata sentita l'esigenza di approfondire ulteriormente questi temi. Abbiamo parlato anche delle varie ideologie che vediamo attorno a noi, compresa quella marxista, tanto diffusa nelle nostre zone.

Mi piacerebbe ricordare alcune conclusioni dei nostri incontri: purtroppo noi cristiani ci fermiamo troppo spesso ad una maschera di Dio, falsa e comoda, e così ci isoliamo dal mondo e dalla Chiesa e non avvertiamo più di far parte della grande famiglia dei figli di Dio. È necessario togliere tutte queste maschere create da noi, per restituire a Dio e all'uomo i loro veri volti. È stato proprio Gesù che, per primo, ha rivoluzionato una religione falsa e strumentalizzata; il nostro compito non è quello di ripetere materialmente le parole e i gesti di Gesù, ma di inserire il suo modello di vita nella nostra situazione di oggi.

Abbiamo parlato lungamente dei problemi dell'uomo di oggi, stimolati da due quiz: in uno si chiedeva il nostro parere su argomenti, come droga, aborto, suicidio, Chiesa oggi, argomenti che ci interessano molto da vicino e sui quali siamo molto impreparati. L'altro quiz ci chiedeva di esporre al gruppo un nostro problema personale, per discuterne poi tutti insieme: a me è stato molto utile confrontarmi ed ascoltare gli altri, perché gli altri hanno sempre qualcosa da suggerirti con la loro esperienza.

Le discussioni sono state lunghe e «feroci», e si sono succedute per più giorni; ma, nella diversità dei pareri, sono risultate molto interessanti.

Alcune giornate sono state dedicate a revisioni di gruppo, a bilanci parziali e a problemi che sorgevano via via dal vivere insieme. Si è avuto anche il giorno di «mormorazione generale», in cui